



CHIESE GIUBILARI

Chiesa di Santa Maria
del Suffragio





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

CHIESE GIUBILARI

Cammini Giubilari

Chiesa di Santa Maria del Suffragio

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia
Tutti i diritti riservati*

www.iubilaeum2025.va



@iubilaeum25

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilari

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

La Chiesa di Santa Maria del Suffragio

La Chiesa di Santa Maria del Suffragio (fig.1), che si affaccia su Via Giulia, deve la sua origine all'attività di una confr-



fig.1

ternita fondata nel 1592, approvata due anni dopo e successivamente elevata al titolo di Arciconfraternita. L'impegno dei sodali sfociò spontaneamente nel desiderio di edificare una chiesa che costituisse il simbolo più alto della loro identità e del loro servizio, destinato in modo particolare al culto dei defunti. Pochi anni dopo, perciò, si diede inizio alla costruzione, che trovò nell'architetto Carlo Rainal-

di il suo autorevole interprete. Il Rainaldi vi mise mano nel 1662 e nel giro di un ventennio la condusse a compimento. Già nel 1669 la facciata era pronta, come testimonia l'iscrizione dedicatoria: *ARCHICONFRATERNITAS BEATAE MARIAE SUFFRAGII A(nno) D(omini) MDCLXIX* (in copertina). Facciata che si articola in due ordini, marcati da un cornicione e spartiti da quattro lesene, dove appaiono un finestrone rettangolare e tre portali con timpani triangolari o arcuati.

L'interno (fig.2) si presenta come uno spazio a navata unica sontuosamente decorato da vari artisti susseguitisì nel corso degli anni e portato a compimento da Tito Armellini nel 1868. Allo stesso anno risale la scena dell'Incoronazione di Maria (fig.3) realizzata da Cesare Mariani sulla volta. Maria, già assunta nella gloria del cielo, riceve sul suo capo una fulgida corona da parte di



fig.2

Gesù sotto l'influsso dello Spirito Santo e l'energica benedizione dell'Eterno Padre. Il contesto è quello della solennità, come si

tiae, Stella matutina, ... titoli che riecheggiano anche nell'arco delle finestre come tanti cartigli intorno a un albero.



fig.3

addice ad una "cerimonia di incoronazione", e dell'infinità spaziale, perché Maria è la regina dell'universo. La scena, sottolineata dalla scritta in due ovali POSUIT DIADEMA REGNI IN CAPITE EIUS (Ha posto sul suo capo il diadema del regno), è inquadrata tra lo stemma dell'Arciconfraternita e quello del pontefice dell'epoca, Pio IX (fig.4). Nei pennacchi della volta una serie di *Angeli* reggono delle targhe sulle quali appaiono i più famosi titoli mariani: Rosa mystica, Sedes sapien-



fig.4

Cesare Mariani è l'autore anche dei due Santi della controfacciata (fig.5) al di sopra della cantoria con l'organo e delle figure femminili che appaiono lungo la navata: sono le Eroine dell'Antico Testamento, che nella loro esperienza preannunziano la Vergine Maria e la sua missione di madre del Messia. Una lapide sulla destra ricorda Bartolomeo Ruspoli, che si impegnò molto per l'edificazione della chiesa, e un'altra a sinistra papa Clemente XIII, che diede impulso all'Arciconfraternita e alla costruzione del

del 1678 e del pittore Pietro Neri dello stesso anno: probabilmente sono opere di Paolo Naldini. La decorazione della cappella fa riferimento all'infanzia di Gesù mediante tre dipinti di Giovanni Battista Natali: l'Adorazione dei pastori, l'Adorazione dei Magi e il Sogno di San Giuseppe. Bellissimo è questo dialogo tra la morte degli esseri umani e la vita del Signore, che, manifestatasi al mondo nella sua incarnazione, è sorgente inesauribile di risurrezione e di speranza.

La seconda cappella è dedicata alla

Vergine Maria con il titolo di Consolatrix Afflictorum.

La Madre di Gesù è modello assoluto di forza nell'ora del dolore e consolatrice di tutti coloro che per qualsiasi motivo sono visitati dalla sofferenza; nel suo cuore materno le nostre lacrime vengono accolte e trasformate in sorgente di benedizione e di conforto.

L'immagine di Maria proviene dal Messico e risplende

nell'apparato decorativo di Pietro Naldini ricco di stucchi bianchi e dorati. Giacinto Calandrucci è l'autore del *Sogno di Giacobbe* e Girolamo Toppa del *Sacrificio di Isacco*. Questi due episodi narrati nell'Antico Testamento costituiscono i due momenti-vertice di ogni esperienza religiosa: nel *Sogno* Dio si manifesta come Colui che è presente nella nostra vita e ci accompagna affinché possiamo



fig.5

sacro edificio.

Lo spazio è arricchito da alcune cappelle, dove, come in tante altre chiese, non mancano tombe o memorie sepolcrali: in modo particolare in questa chiesa, dedicata esplicitamente al suffragio per i defunti, una tale presenza assume rilevanza e significato.

La prima cappella a destra ospita il monumento dell'incisore Gaspare Moroni

giungere alla piena realizzazione della nostra salvezza; nel Sacrificio il Signore si presenta come il salvatore anche nell'assurdità del dolore, della sconfitta, della desolazione. La fede di Abramo, la fede di Giacobbe, la fede di Maria: è il percorso fecondo di ogni credente.

La cappella seguente, che vede ancora la decorazione del Naldini autore anche dei busti di Gaspare ed Elena Marcaccioni, espone sull'altare una Madonna con Bambino e San Giovannino del Cinquecento. Nicolò Berrettoni affresca la volta, mentre Giuseppe Chiari dipinge la Natività di Maria e l'Adorazione dei Magi: è, ancora una volta, l'annuncio del trionfo della vita sulla realtà della morte.

Il presbiterio (fig.6) è vivacizzato dagli affreschi di Giovanni Battista Beinaschi: sull'arco della volta è L'Eterno Padre in gloria e nella lunetta l'Assunzione di Maria al cielo. Questi due dipinti dialogano strettamente con il dipinto della volta e ne completano il messaggio. L'assunzione di Maria, infatti, costituisce la tappa ultima della sua vita terrena e il vertice di quell'esperienza di partecipazione al mistero di Cristo e di condivisione della sua missione che ella ha realizzato in tutta la sua esistenza. Nel 1950 il papa Pio XII si rese ufficialmente interprete di questa fede della Chiesa e proclamò solennemente

il dogma della glorificazione di Maria: «L'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo». È la Pasqua di Maria, la sua vittoria sulla morte, segno definitivo della sua condivisione del cammino di Cristo. Il pittore presenta la Vergine in un turbinare di angeli che sostengono il suo corpo nella vertiginosa salita verso Dio, che dall'alto attende la sua figlia diletta, madre del Figlio e sposa dello Spirito. Nelle mani dell'Eterno è il destino



fig.6

dell'universo e questo destino cammina verso la salvezza definitiva, verso quella pienezza del regno di cui Maria è regina. Tutto ciò è espresso con dal pittore Beinaschi, che imprime ai due momenti uno straordinario vigore.

Ma la gloria di Maria non significa lontananza dal mondo. Lo testimonia il quadro dell'altare maggiore di Giuseppe Ghezzi, la Vergine Maria e le Anime del

Purgatorio (fig.7). Il dipinto è estremamente dinamico, quasi drammatico nella sua impostazione diagonale, nei suoi colori caldi, nella tensione espressa dalle figure dei defunti. Maria, sul cui capo un angioletto pone una corona di dodici stelle, rasserena questo contrastante agitarsi di spinte e si propone con la sua dolce presenza come vertice della composizione. Il messaggio religioso è molto chiaro: proprio grazie alla sua singolare



fig.7

vicinanza al Figlio, Maria partecipa alla vittoria di lui sul peccato e sulla morte. La divina maternità, l'immacolato concepimento, la perenne verginità, l'assoluta santità personale, la totale condivisione del mistero della croce fanno sì che ella

possa condividere anche il trionfo della gloria pasquale. In questa glorificazione Maria non è lontana ed estranea rispetto alle nostre vicende. No: ella continua a svolgere il ruolo di mediatrice e di interceditrice, perché la sua assunzione è una presenza continuativa nel mondo. «Rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi»: con queste parole la invociamo ed ella si china verso i defunti che pregano, sono tormentati, soffrono ma attendono nella speranza il giorno in cui la morte sarà definitivamente sconfitta anche nella nostra carne e la vita trionferà per sempre. La cappella che segue, proponendoci il Crocifisso, annuncia l'evento che è all'origine di questa speranza: Cristo vincitore della morte, Signore della vita. L'opera lignea, di autore anonimo, risale al Seicento ed è circondata da alcuni reliquiari, segno della partecipazione dei Santi alla scuola del Divin Maestro. Oltre agli affreschi settecenteschi raffiguranti la Passione di Gesù sulla volta, notiamo le memorie funebri dei Mazzetti di Pietralata, una famiglia di origini piemontesi ma ben inserita nel tessuto sociale ed ecclesiale di Roma: in modo particolare Don Angelo Mazzetti fu amministratore dell'Arciconfraternita durante il periodo napoleonico e amico di San Vincenzo Pallotti, il quale ne celebrò il funerale. Il Pallotti frequentò molto questa chiesa ed esercitò soprattutto il ministero della riconciliazione nel confessionale che notiamo sulla sinistra. La sequenza delle cappelle continua con quella dedicata a San Giuseppe Calasan-

zio, la cui testimonianza cristiana viene narrata nei dipinti di Sebastiano Ceccarini, pittore settecentesco.

La cappella dei Santi Giacinto e Caterina da Siena appare molto ricca di decorazione, a partire dal quadro d'altare di Daniele Seiter. L'affresco sulla volta è dovuto al pennello di Giovanni Battista Cimini, autore anche della Madonna con Bambino e Santi e del Martirio di Santa Caterina d'Alessandria sulle pareti.

Un moderno testimone del Signore è il Beato Luigi Novarese, le cui spoglie mortali riposano in questa chiesa (fig.8). Mons. Novarese è il fondatore di diversi movimenti di spiritualità incentrati intorno al mistero della croce che si manifesta nelle membra doloranti del popolo di Dio. Autentico apostolo degli infermi, il Novarese venne beatificato da papa Francesco l'11 maggio 2013. Nello stesso sacello

è la tomba di mons. Alfonso Carinci, che del Beato fu grande amico.



fig.8

Il nostro cammino terreno, di cui il Giubileo è segno ed esperienza, ci conduce verso la patria definitiva, dove un giorno potremo nuovamente incontrare i nostri cari defunti che oggi ricordiamo nella preghiera.

L'amorosa presenza di Maria e l'illuminante esempio dei Santi antichi e moderni ci sia di incoraggiamento sulla strada della speranza.